

# Phonemedia, il fallimento

## La rabbia dei lavoratori: "Adesso siamo davvero in mezzo alla strada"

CRISTINA MENEGRINI  
NOVARA

«Da oggi siamo ufficialmente in mezzo a una strada». E' Silvia Franco della Cgil, a riassumere così la sentenza del tribunale di Novara, emessa dopo la Camera di Consiglio: il fallimento di Phonemedia, il call-center del gruppo Omega, è stato decretato mercoledì sera. C'è un curatore, la commercialista Cinzia Marnati.

E' una sentenza che va oltre i confini locali: il gruppo aveva aperto call-center anche a Trino, Biella, Ivrea. A pieno regime oltre duemila dipendenti (600 solo in città), tra part-time e tempo pieno, coordinati da alcuni call center manager, oggi sotto accusa per aver sottratto le commesse quando avevano intuito la chiusura ormai vicina.

Per Enea Canai, il sindacalista della Cisl che al call-center era dipendente e Rsu, «anche se era inevitabile non avevamo perso la speranza fino all'ultimo». Anche davanti alla sentenza non si perde d'animo: «Un'azienda fallita può essere rilevata con i debiti azzerati. Speriamo che un imprenditore di faccia avanti, visto che si usa acquisire quando i debiti sono azzerati».

Il fallimento significa centinaia di persone (molti si erano licenziati lo scorso anno), senza occupazione in tutto il Piemonte, con una cassa integrazione che sarà pagata fino a febbraio. Poi il buio. Per scongiurare questa prospettiva i sindacati hanno incontrato l'assessore regionale a scorsa



**Davanti alla sede**  
Alcuni ex dipendenti del call-center ieri davanti alla sede di corso Risorgimento «Rabbia e sconforto per la sentenza che non lascia scampo a nuove speranze»

l'assessore regionale Claudia Porchietto: «La sentenza di fallimento non modifica il procedimento in corso. Dopo il 28 febbraio ci può essere quindi la richiesta di reiterare gli ammortizzatori sociali. Stiamo pure lavorando per trovare una ricollocazione ai lavoratori di Phonemedia, con possibili interventi sul territorio».

Davanti alla sede novarese, in corso Risorgimento, ieri mattina c'erano alcuni dipendenti che hanno avuto da Enea Canai la notizia della sentenza. Fra questi Nicolò Pigazzi, emblema

**Manager sotto accusa**  
**«Rubarono commesse»**  
**I centralinisti delusi**  
**«Non c'è più speranza»**

## «Il crac più consistente nella storia della città»

**3 domande**  
Cinzia Marnati  
curatore

Vicepresidente dell'Ordine dei Commercialisti di Novara, Cinzia Marnati cura fallimenti di aziende da una ventina d'anni.

Quale sarà il suo compito nei prossimi giorni, fino al 28 febbraio?

«Devo determinare il passivo e trasformare i beni in liquidità».

La relazione del commissario Alessandro Di Mundo però, a proposito di beni di Phonemedia, non delinea una situazione felice, anzi.

«Infatti parlo di un procedimento tecnico che avrà una traduzione pratica molto limitata. Devo ancora esaminare bene il fascicolo, ma è chiaro che in questa azienda non ci sono immobili che pos-

sono trasformarsi in liquidità. La speranza di recuperare è molto modesta, come lo è la speranza che a qualcuno questa azienda, a commesse totalmente svanite, possa interessare».

Il fallimento di Phonemedia, considerando gli importi, come il passivo di 81 milioni di euro, che entità ha per Novara?

«Occupandomi di fallimenti da circa vent'anni, direi che purtroppo la vicenda del call-center occupa il primo posto nella classifica dei fallimenti avvenuti in città. Lo dico sia in termini di capitali che di risorse umane. Il numero di lavoratori è molto elevato, non mi ricordo una vicenda di simili dimensioni».

[C. M.]